

Rassegna Stampa

Speciale Pedemontana

Nelle ultime settimane il dibattito sulla Pedemontana è tornato d'attualità. A riportare sulle pagine dei quotidiani locali il tema è stato l'accordo tra la Regione e la Provincia, sottoscritto l'11 novembre. Il tracciato sarà così di una sola corsia per senso di marcia. Negativo il commento del presidente della Camera di commercio Giuseppe Parenti, secondo il quale «Piacenza è costretta a subire decisioni prese da altri». Critiche alla scelta della Pedemontana a una sola corsia sono arrivate dai consiglieri provinciali Tommaso Foti e Luigi Francesconi, mentre a difendere il provvedimento è stato l'assessore provinciale Borghi, secondo il quale è necessario separare il discorso Pedemontana da quello dell'attraversamento della città, da inserire nel futuro Piano regionale dei trasporti.

Pedemontana sì, ma a una sola corsia

Accordo Regione-Provincia. Non sarà un collegamento snello e veloce come auspicato

PIACENZA - (*pin*) Pedemontana sì, ma ad una sola corsia. L'accordo di pianificazione tra la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Piacenza, che consente il dimezzamento dei tempi di istruttoria del piano territoriale di coordinamento (Ptcp), introduce alcune puntualizzazioni non di poco conto per il sistema dei trasporti e le infrastrutture della Provincia di Piacenza. Approvato ieri dalla commissione preposta alle politiche di programmazione (unica astenuta Patrizia Barbieri, di Oltre i partiti), il documento infatti riporta indicazioni molto chiare della Regione sulla Pedemontana.

«Saranno ulteriormente approfondite - si legge nel testo dell'accordo, in discussione lunedì prossimo in consiglio provinciale - le analisi relative all'asse Pedemontano già previsto dal Piano regionale integrato dei trasporti, anche con riferimento al complesso di funzioni attualmente assegnate alla vigente previsione. In ogni caso - viene precisato nel testo - sarà mantenuta la caratterizzazione dell'itinerario a una sola corsia per senso di marcia».

Vale a dire che vengono meno gli auspici per rendere la Pedemontana un collegamento via-

rio snello e veloce per il trasporto di merci, come più volte indicato dal presidente della Camera di commercio Giuseppe Parenti. Le prescrizioni in arrivo dalla Regione sono, anche sotto questo aspetto, non fraintendibili.

«Il Ptcp definirà azioni per rendere il trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma, più competitivo - si legge - privilegiando l'intermodalità per favorire la mobilità ciclopedonale e il sistema del trasporto pubblico nel suo complesso». Il documento, illustrato ai consiglieri dall'assessore al Territorio Alberto Borghi, e dai dirigenti Adalgisa Torselli e Vittorio Silva, curatori del Ptcp, durante i la-

vori della commissione presieduta da Mario Vincenti, rappresenta sotto diversi aspetti una sorta di "testo unico" per le amministrazioni comunali.

«I contenuti dell'accordo di pianificazione - afferma Vittorio Silva - sono articolati per grandi filoni: tra questi figura il sistema ambientale, come la difesa del suolo e la sicurezza territoriale. Il Ptcp diventerà strumento di riferimento unico sia per la tutela fluviale che per il dissesto idrogeologico, grazie ad un'ope-

ra di sintesi messa a segno tra l'amministrazione provinciale e l'Autorità di Bacino. E' inoltre prevista l'indicazione delle attività produttive a rischio rilevanti,

come lo stoccaggio e il deposito di carburanti: per gli stabilimenti Metecno, Keropetrol e Eni - viene precisato - verranno svolti gli approfondimenti e le verifiche richiesti dalla Regione Emilia Romagna».

Tra le novità figurano le prescrizioni per contrastare l'inquinamento luminoso, l'introduzione di nuove norme per la tutela e la valorizzazione del paesaggio provinciale, mentre sempre sul fronte ambientale, nel Ptcp verranno indicate le zone ritenute non idonee alla localizzazione di impianti e di smaltimento e recupero dei rifiuti. «Per questo punto non si fa altro che recepire quanto già previsto - precisano a margine della seduta Torselli e Silva - dalle pianificazioni vigenti: la nostra Provincia è autosufficiente e non sono previsti nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti». Ultimo aspetto, la riqualificazione urbana: nell'accordo si fa esplicito riferimento al «tema del riutilizzo delle aree militari del capoluogo».

«Costretti a subire opere decise da altri»

Il presidente della Camera di commercio Parenti contesta le indicazioni regionali

■ (pin) «Piacenza sempre costretta a dover fare i conti con infrastrutture non decise dal territorio». Così Giuseppe Parenti, presidente della Camera di Commercio, commenta a caldo le indicazioni della Regione Emilia Romagna, contenute nell'accordo di pianificazione del Ptcp. Intesa che di fatto gela quella che, per il presidente Parenti, risulta essere una priorità assoluta per lo sviluppo del Piacentino: una Pedemontana dal tracciato rivisto e a due corsie per senso di marcia. Necessità ribadita da Parenti in tutte le sedi istituzionali. La Regione ne prevede invece solo una e, per quanto riguarda il suo assetto, fa riferimento alla pianificazione già esistente.

«Noi siamo sempre fuori dai tempi - dice il presidente Parenti - perché la Regione ovviamente dà ai piacentini indicazioni precise su come realizzare questa importante infrastruttura, mentre in altre province emiliano romagnole la Cispadana (che nel nostro territorio dovrebbe tradursi in Pe-

demontana, ndr) si sviluppa tranquillamente in due corsie per ogni senso di marcia. Collegamento che, stando così le cose, si interromperebbe, nella nostra provincia, all'ingresso di Villanova. Questa soluzione (il vecchio tracciato, una corsia di marcia, ndr) va benissimo - sottolinea Parenti - ma significa che dovrà essere realizzata con risorse e finanziamenti pubblici: si tratterebbe infatti di risistemare strade già esistenti. Il tracciato della Pedemontana è stato definito 20 anni fa e non è mai stato realizzato. La proposta della Camera di Commercio, invece, prevedeva il ricorso al *project financing* per realizzare un nuovo collegamento tra Castelsangiovanni e Fiorenzuola, grazie ai contributi delle società autostradali, come è stato possibile in altre realtà, ad esempio Brescia. Ma è sempre stato così - fa notare il

presidente dell'ente camerale, ritornando alle prescrizioni della Regione Emilia Romagna -, non abbiamo potuto vedere realizzate opere decise da noi, dal territorio piacentino. E' giunto invece il momento che Piacenza arrivi a definire in maniera autonoma le infrastrutture di cui ha bisogno: il capoluogo è l'unica città a non avere la propria tangenziale».

Il mancato accoglimento del progetto presentato dalla Camera di Commercio rischia di avere, sottolinea il presidente Parenti, pesanti ripercussioni sull'inquinamento atmosferico della città. «Il trasporto pesante non riuscirà a bypassare Piacenza - dice Parenti - e continuerà ad attraversarla. E Piacenza non riuscirà mai a risolvere i suoi problemi di inquinamento».

«Piacenza è peggiorata e la logistica è un bluff»

Magnaschi, Marazzi e Parenti bocchiano il modello di sviluppo
Il giornalista aggiunge: dobbiamo ispirarci alla Lombardia

■ C'è poco da stare allegri. Se il rapporto tra presente e futuro è quello che è emerso ieri sera dalle affermazioni di Giuseppe Parenti, presidente della Camera di Commercio, Giacomo Marazzi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del giornalista e opinionista Pierluigi Magnaschi, Piacenza si colora a tinte fosche.

Stando a quanto è stato detto ieri sera nell'ambito della serata organizzata dal Rotare Club Piacenza Farnese dal titolo "Piacenza oggi e domani", viene voglia di andarsene, di cambiare aria, perché i numerosi "j'accuse" a un immobilismo cronico, alla scarsa attenzione al nuovo dei nostri amministratori, al bluff della logistica e alla carenza di infrastrutture, giunge da esponenti di primo piano, da persone che hanno un peso specifico assai elevato nel contesto provinciale. Ergo, ne consegue che "la crisi che ci attende (perché il domani è già crisi, almeno stando ai relatori) potrebbe addirittura essere un toccasana per salvare il salvabile", per rimediare a un futuro che non ha futuro.

Parole dure, una lama che arriva dritta al cuore dei problemi: "Questa città è peggiorata - ha affermato Giacomo Marazzi - prendiamo il polo logistico: sei milioni e mezzo di metri quadrati di capannoni costruiti senza strategia alcuna, frutto della speculazione più che della lungimiranza. Solo uno sprovveduto avrebbe

potuto pensare che Ikea s'insediassero a Piacenza per farne un polo commerciale e avanzato. In questi anni si è cementificato, inquinato l'ambiente. Perché a Piacenza non si vive bene. Lo dico da uomo libero, contesto le istituzioni, certe loro scelte. Da parte mia, come presidente della Fondazione, sostengo che il patrimonio culturale piacentino appartiene, per il 60 per cento alla Curia, e allora, visto che da parte dell'istituzione religiosa c'è sensibilità verso il bene culturale, trovo giusto assegnare contributi e fondi alla Chiesa che gestisce un grande patrimonio artistico con metodo e con sensibilità. Paradossalmente, nel Piacentino esistono oltre 400 associazioni che - più o meno - organizzano concerti e iniziative di carattere sociale che spesso si sovrappongono. Anziché contribuire alla crescita di progetti si rischia di disperdere energie. Bene sarebbe tutelare e migliorare le istituzioni culturali che già esistono, quali la Galleria Ricci Oddi".

Anche Parenti ha picchiato duro, quasi uno sfogo il suo: "Abbiamo un buon reddito pro capite perché gli ottomila pendolari che gravitano su Milano, sono contribuenti di Piacenza, ma il nostro Pil è il penultimo della regione. Esportiamo di più (15%) e importiamo di meno (5%). Piacenza non riesce a farsi valere, stenta a valorizzare se stessa. In un secolo la centrale energetica è stata realizzata tre vol-

Mauro Molinaroli

te all'interno della città, una città in cui si è amministrato con miopia, dove mancano parcheggi e infrastrutture; mi chiedo: Expo 2015 è davvero un'opportunità, oppure sarà una bolla di sapone come è stata l'Authority alimentare? Dobbiamo prendere esempio dai bresciani: andate in Franciacorta e capirete cosa significa fare sistema e fare squadra, in breve, fare impresa. Perché a Piacenza spesso si esegue ciò che la Regione ordina. Ma questo non può bastare. Da mi batto per la realizzazione della pedemontana. A parole tutti mi dicono che ho ragione, ma nei fatti?".

"Apprezzo questi interventi - ha aggiunto Pierluigi Magnaschi - che sono parole in libertà da due imprenditori. Il nodo-Piacenza parte da lontano, quando il Partito Comunista ingabbiò la città in Emilia Romagna, per un modello che oggi ci appartiene ben poco. Ma la nostra è una realtà che gravita su Milano. Molti dei problemi che sono stati tirati fuori da Parenti e Marazzi, erano gli stessi di quarant'anni fa: carenza di infrastrutture, aree militari inutilizzate, necessità di infrastrutture. Il modello è la Lombardia, la seconda regione, in fatto di incremento economico, in Europa". E infine: "Solo la presenza di imprenditori può favorire la crescita, ma perché ciò avvenga occorre che chi fa impresa sia incentivato a insediarsi a Piacenza che, in quanto a localizzazione, non è seconda a nessuno".

DAI CONSIGLIERI FOTI E FRANCESCONI

Pedemontana, critiche alla soluzione individuata da Provincia e Regione

PIACENZA - Fa discutere l'accordo tra Regione e Provincia di Piacenza per la realizzazione della Pedemontana "in formato ridotto". Sull'argomento intervengono l'on. Tommaso Foti e il consigliere regionale Luigi Francesconi, entrambi anche consiglieri provinciali. Francesconi chiede che la Provincia riveda il progetto prima dell'approvazione del Ptcp e che, tuttavia, nella scala delle priorità prediliga le arterie che dalle singole valli conducono in città. «Si corre il rischio - spiega - di replicare l'infelice esperienza della Tangenziale Sud di Piacenza. Mentre la Provincia si appresta a chiudere la partita del Ptcp crescono le prese di posizione dopo che la Regione ha fatto sapere che la "Pedemontana" che dovrebbe collegare Castellarqua-

to a Pianello dovrà avere una sola corsia per senso di marcia. Non sussistendo le condizioni traffico per la doppia corsia. Prevedere un'unica corsia è privarsi di un'opportunità e si rischia di replicare quanto è avvenuto per la parte ovest della tangenziale sud di Piacenza, nata già vecchia ed insufficiente a sopportare il volume di veicoli che vi transitano».

Critico anche l'onorevole Foti. «Evidentemente - dice - la Provincia non solo è ormai abituata ad essere supina alle decisioni della Regione, ma ci gode pure. Non si spiega in altro modo la decisione dell'assessore Borghi di accettare e firmare un accordo di pianificazione con la Regione in base al quale quest'ultima introduce per il nostro territorio delle

indicazioni che negativamente e pesantemente incidono sullo sviluppo del nostro sistema di trasporti e infrastrutture». «Mentre negli altri territori della regione - aggiunge - la pedemontana sarà una strada nuova e a due corsie non appena arriva in provincia di Piacenza si trasforma ad una corsia, con la risistemazione di strade già esistenti». Foti prosegue: «La Pedemontana, così come indicato anche nel progetto della Camera di Commercio, deve servire per alleggerire il traffico - in particolare quello pesante - del capoluogo e della Via Emilia. Nel modo prospettato dalla Regione, invece, il traffico pesante rimarrebbe ancorato sulle arterie esistenti, con l'attuale passaggio in Piacenza, senza risolvere nemmeno il problema dell'inquinamento atmosferico. Su troppi argomenti, ormai, e su troppe decisioni l'Amministrazione provinciale tralascia le necessità del nostro territorio solo per compiacere i "compagni" di Bologna».

Pedemontana, con la Regione un accordo valido e strategico

di ALBERTO BORGHI *

Libertà di ieri ha dato ampio spazio all'Accordo di Pianificazione fra Regione e Provincia di Piacenza in merito al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che sarà entro breve portato all'attenzione del Consiglio Provinciale. In particolare ampio risalto è stato dato al fatto che il testo concordato con la Regione prevede la conferma della "Pedemontana" come strada a singola carreggiata. In realtà gli aspetti centrali che dovrebbero essere sottolineati sono altri. Desidero richiamarne due innanzitutto.

In primo luogo il fatto che l'accordo di pianificazione che stipuleremo con la Regione sancisce la piena coerenza tra l'impostazione strategica data dalla Provincia al proprio PTCP e le politiche regionali in materia di ambiente, territorio e sviluppo. Si tratta di un riconoscimento importante se si pensa che sono queste politiche ad aver portato l'Emilia Romagna, e Piacenza con essa, tra le Regioni europee a più elevato livello di sviluppo, come dimostrano i relativi indici statistici, ampiamente noti e commentati e che andrebbero opportunamente tenuti in conto dai nostalgici dell'appartenenza lombarda. In secondo luogo l'accordo di pianificazione sottolinea il fatto che sull'impostazione del PTCP la Regione ha potuto riscontra-

re, durante la fase preparatoria che si è svolta in "Conferenza di Pianificazione", una sostanziale convergenza dei Comuni e delle altre istanze rappresentative del territorio. In assenza di queste due condizioni l'accordo di pianificazione, che ci consentirà di pervenire rapidamente all'approvazione del Piano, non sarebbe stato possibile. Quanto alla questione della Pedemontana, vanno fatte due precisazioni. Primo. Il fatto che questa strada sia a carreggiata singola non è una novità: così prevede il Piano Regionale dei Trasporti e così prevede il Documento Preliminare del PTCP. Per la semplice ragione che così dimensionata questa strada è più che adeguata a rispondere al traffico intervallivo attuale e previsto e di evitare che lo stesso si riversi, come attualmente accade, sulla viabilità trasversale di pianura già congestionata. Il nuovo PTCP introduce peraltro significativi miglioramenti al tracciato inizialmente previsto dalla Regione, che presenta, soprattutto nella parte Ovest della provincia, rilevanti problemi di fattibilità tecnica e di impatto ambientale. L'intesa che ci apprestiamo ad approvare ci consentirà di fare in modo che le novità introdotte dalla Provincia siano recepite dalla pianificazione regionale. Secondo. Il tema "pedemontana" è del tutto diverso da quello, importantissimo, della necessità di trovare una

soluzione all'attraversamento della città da parte del traffico autostradale.

Questo problema, che il sindaco di Piacenza ha posto meritoriamente all'attenzione della conferenza di pianificazione nella seduta conclusiva, ma che anche il Presidente della Camera di Commercio porta a motivazione della propria proposta di pedemontana a doppia carreggiata, richiede in realtà che si individui non una "pedemontana" ma un tipo di viabilità del tutto diverso, una sorta di passante autostradale della città di Piacenza. Parliamo di una viabilità, da realizzare attraverso la finanza di progetto, e per la quale si possono individuare soluzioni di tracciato diverse, che interessano anche il territorio lombardo, sul quale è collocata l'uscita A1 di Piacenza Nord. Parliamo di una viabilità che, essendo di tipo autostradale, trascende la dimensione provinciale per chiamare in causa il livello regionale e nazionale. Il PTCP, su questo tema, farà la sua parte, raccogliendo le sollecitazioni pervenute, iniziando a delineare un percorso, che tuttavia dovrà trovare la propria conclusione nell'ambito della pianificazione nazionale e regionale del sistema infrastrutturale.

* Assessore alla Programmazione e Sviluppo Economico, Territorio, Montagna della Provincia di Piacenza



Piacenzasette è il primo portale piacentino dedicato ai temi della qualità della vita e all'attenzione all'ambiente.

Per ricevere nella propria email la Rassegna stampa sui temi ambientali è possibile iscriversi alla newsletter all'indirizzo **www.piacenzasette.it**